

ORO News



OROVILLA®
oro da investimento dal 1950

*Mensile di geopolitica, economia, mercati finanziari,
risparmio e investimento in oro e metalli preziosi*

IN QUESTO NUMERO



Britannia oro 1 oncia Carlo III 2023

ORIZZONTI GEOPOLITICI

La futura guerra fredda fra India e Cina

MACROECONOMIA

Banche Centrali: fine dei rialzi?

ORO

Tendenza - Previsione di prezzo

PETROLIO

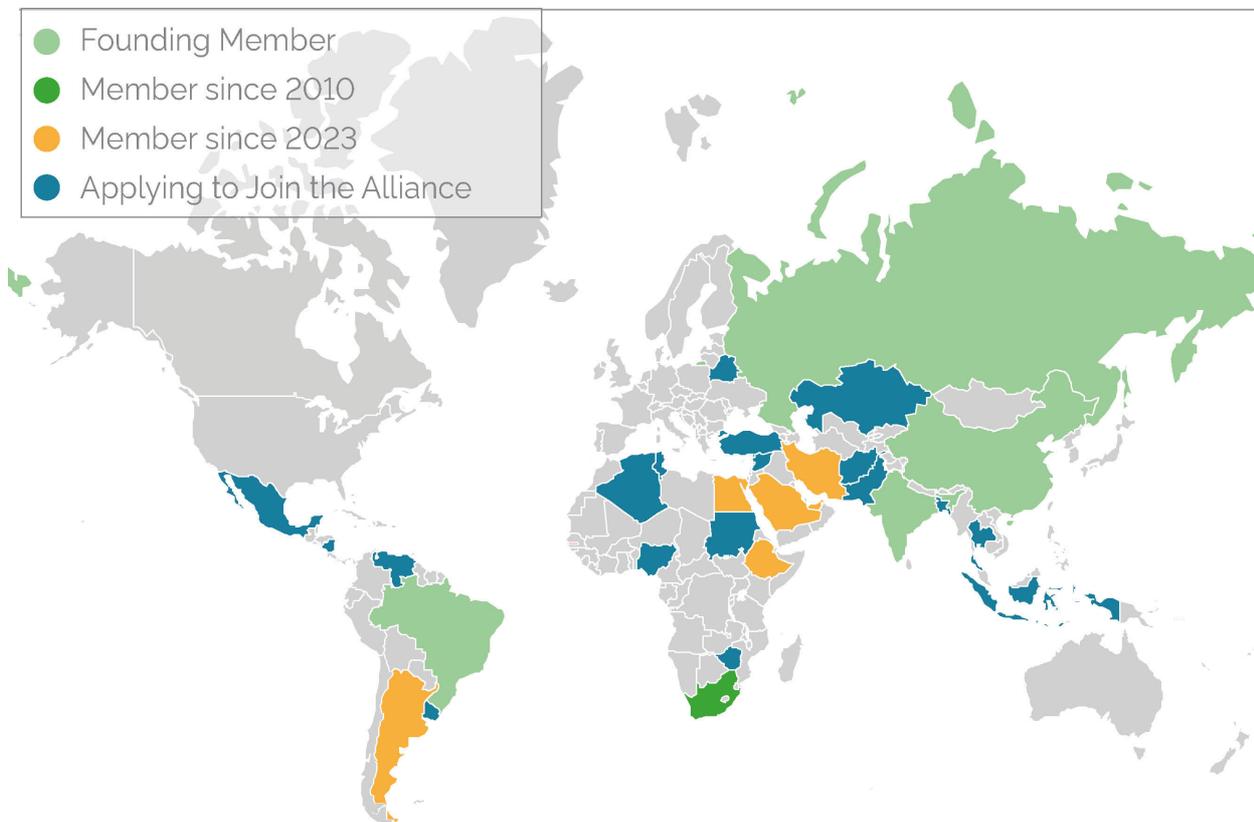
L'oro nero

ARGENTO, PLATINO e PALLADIO

[Visita lo STORE OROVILLA per la Tua COLLEZIONE Privata](#)

ORIZZONTI GEOPOLITICI

LA FUTURA GUERRA FREDDA FRA INDIA E CINA



Source: ISPI's elaboration

ISPI

Tra agosto e settembre si sono svolti due importanti eventi internazionali: il primo è quello del vertice BRICS dal 22 al 24 agosto che ha aperto al Sud Globale (si veda anche ORONews di maggio 2023); il secondo è stato l'incontro dei Paesi del G20 svoltosi in India il 9 e 10 settembre.

L'aspetto importante del vertice BRICS, formato da Brasile, Russia, India, Cina e Sud Africa, è l'ampliamento ad Arabia Saudita, Argentina, Egitto, Emirati Arabi Uniti, Etiopia e Iran a partire dal 1° gennaio 2024.

La cartina qui sopra, elaborata dall'ISPI, mostra in verde chiaro i quattro Paesi fondatori, l'aggregazione del Sud Africa dal 2010 in verde scuro, i nuovi membri ammessi in giallo e in blu quelli che hanno fatto domanda e potrebbero essere inclusi in futuro.

Se da un lato è possibile che fra queste nazioni si possano stabilire alleanze commerciali, difficilmente economie così diverse potranno costituire una moneta comune antagonista al dollaro.

Il G20 tenutosi a New Delhi non ha ottenuto progressi significativi sulle tematiche del momento, anzi ha evidenziato le divisioni e l'imbarazzo di alcuni stati, India, Brasile e Turchia inclusi, che non hanno assunto una posizione netta ai fini commerciali sul conflitto russo-ucraino.

L'assenza di Puntì e Xi Jinping hanno segnato delle crepe difficilmente sanabili, che comunque il presidente indiano Narendra Modi ha saputo abilmente sfruttare.

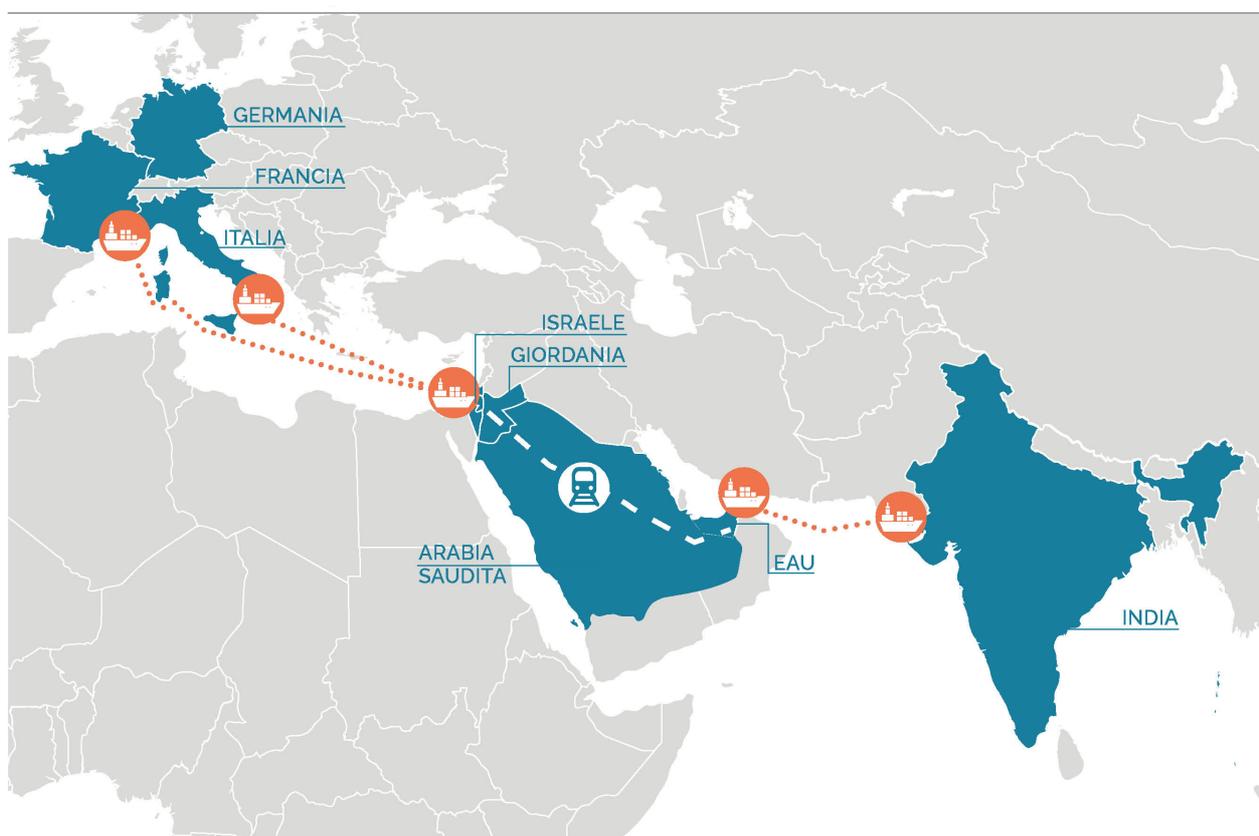
Nel corso del G20, l'Italia ha esplicitato il suo ritiro dalla Belt and Road Initiative, la meglio nota via della seta, che dovrà essere formalizzato entro la fine dell'anno. La ragione ufficiale sostenuta da parte italiana è che non ha dato i risultati attesi in termini commerciali. La ragione sottesa è che le mutate condizioni geopolitiche e uno

schieramento atlantico più stringente non consentono di mantenere partnership privilegiate con la Cina.

In questo contesto si sta invece sviluppando un nuovo corridoio commerciale, ribattezzato via del cotone, che vede proprio l'India protagonista (qui sotto la mappa dell'ISPI).

L'Occidente guarda con benevolenza all'India come potenza emergente, evitando di prestare attenzione ai commerci Russia-India. La Cina invece mantiene uno storico contenzioso sui confini con l'India tanto da aver recentemente modificato le proprie mappe includendo territori indiani.

L'India quest'anno supererà la popolazione cinese, sgretolando un altro primato di Pechino. Gli ingredienti per una futura guerra fredda fra India e Cina ci sono tutti e questo spiega la benevolenza dell'Occidente.



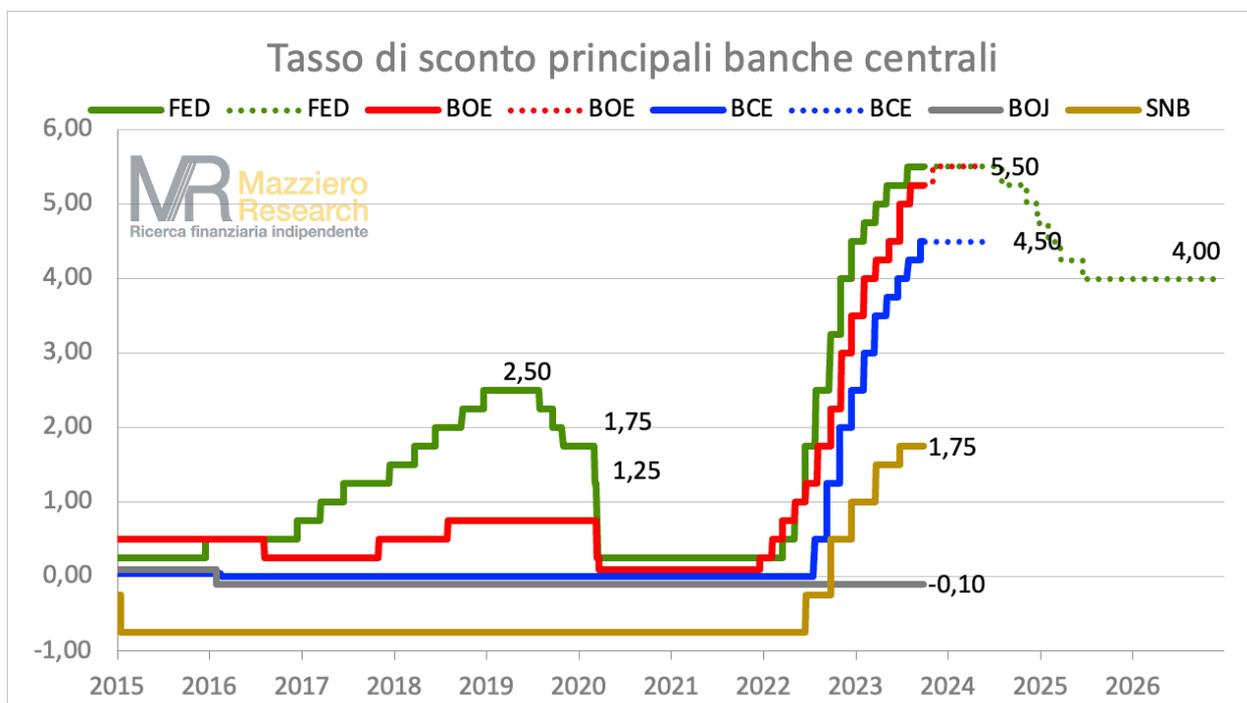
Tracciato non ufficiale basato su informazioni disponibili (11 settembre 2023)

Fonte: India Today

ISPI

MACROECONOMIA

BANCHE CENTRALI: FINE DEI RIALZI?



Gli appuntamenti di settembre delle banche centrali si sono risolti con tassi invariati per la statunitense FED e l'inglese BOE e un rialzo da un quarto di punto per l'europea BCE.

A parte la Bank of England, la cui pausa attuale potrebbe essere funzionale ad attuare un ultimo rialzo a novembre e arrivare al 5,50% statunitense, per FED e BCE potremmo essere al capolinea, pur con qualche timore.

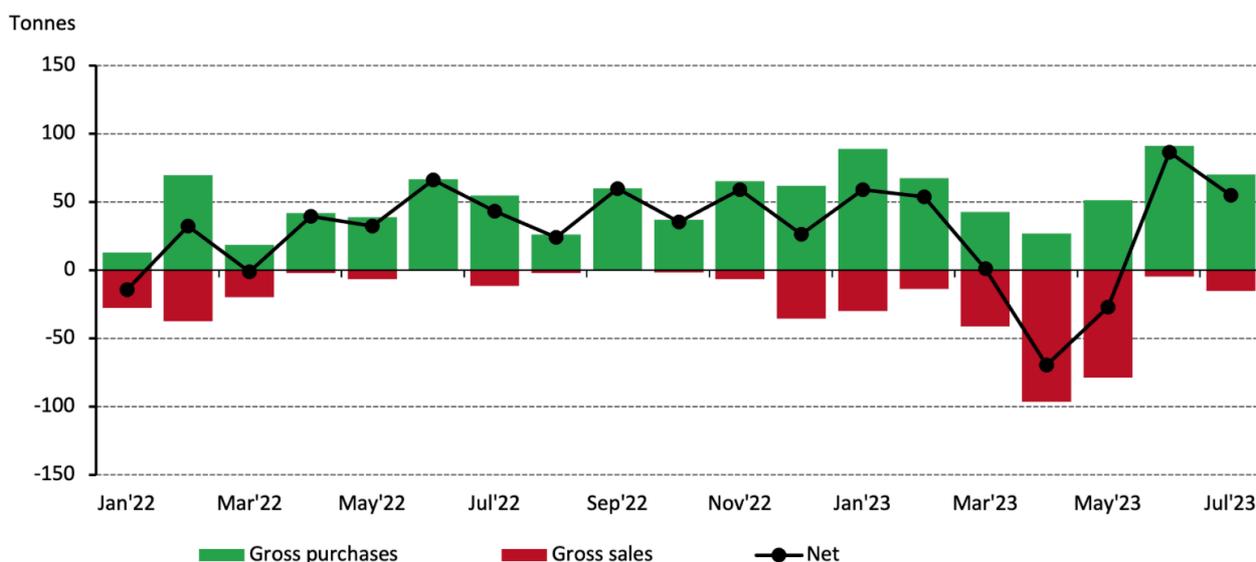
Ma il livello della FED al 5,50% trova un'economia che ha ancora scarsamente risentito delle strette di politica monetaria. La crescita continua, il mercato del lavoro resiste, i salari scendono solo in minima parte e

l'inflazione potrebbe rialzare la testa dopo le ultime impennate del petrolio.

Discorso differente per la BCE al 4,50% che si inserisce in un'economia che mostra evidenti segni di rallentamento e l'inflazione scende meno di quello che ci si potrebbe aspettare.

La ragione è che la BCE combatte una battaglia all'inflazione che non è derivante da una forte domanda dei consumatori, quanto piuttosto da rialzi importati dell'energia (visto che il petrolio si paga in dollari) che poi tendono a trasferirsi su tutti i beni. La battaglia con l'inflazione non è ancora vinta, ma meglio fermarsi prima di fare danni.

ORO



*Data to 31 July 2023 where available.

Source: IMF IFS, respective central banks, World Gold Council

Il grafico qui sopra, pubblicato dal World Gold Council in un recente report, mostra l'insieme delle vendite e degli acquisti mensili di oro da parte delle banche centrali nazionali.

Ogni istogramma - la barretta verticale - rappresenta un mese, la porzione verde rivolta verso l'alto indica gli acquisti, la porzione rossa rivolta verso il basso indica le vendite.

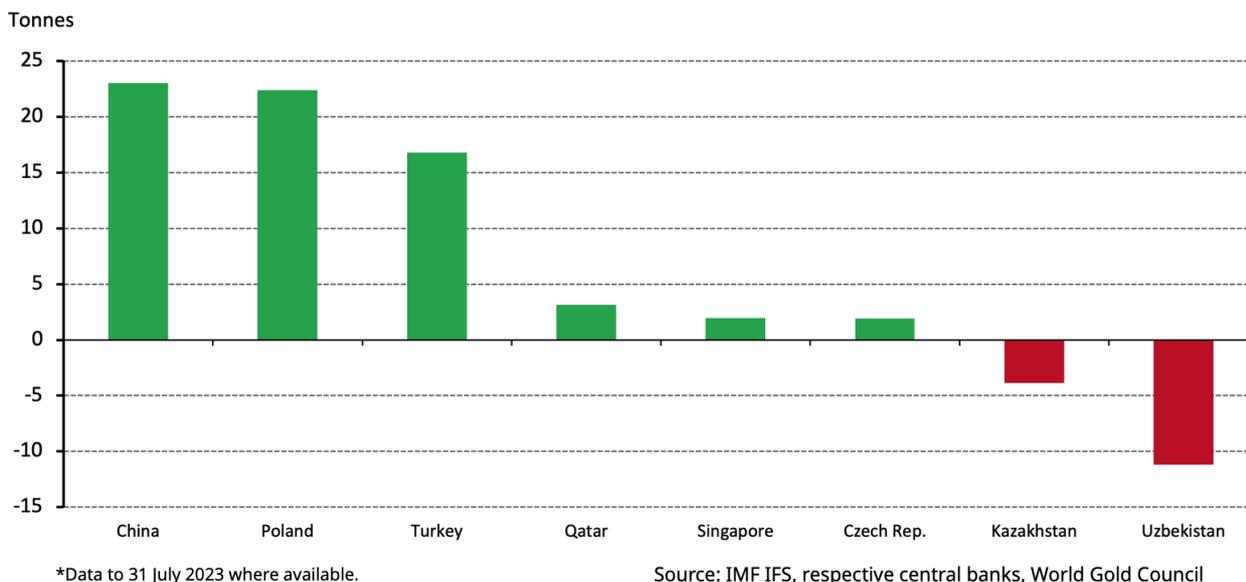
Dalla differenza tra la porzione verde e la porzione rossa si comprende se in ciascun mese gli acquisti sono stati maggiori delle vendite o viceversa.

Ad esempio nel mese di luglio 2023, ultimo istogramma sulla destra del grafico, la parte verde è più ampia della parte rossa e quindi si

capisce che gli acquisti sono stati maggiori delle vendite trovandoci in una condizione di acquisti netti.

Se ci si sposta a sinistra di due istogrammi, in corrispondenza di maggio 2023, ci troviamo nella situazione opposta: la parte in rosso è maggiore di quella in verde e quindi le vendite hanno prevalso sugli acquisti creando una condizione di vendite nette.

La serie dei vari mesi da gennaio 2022, fornisce un immediato colpo d'occhio sul fatto che, generalmente, gli acquisti prevalgono sulle vendite confermando quanto le banche centrali siano interessate non solo a detenere oro nelle proprie riserve, ma anche ad aumentarne la quantità.



Il grafico qui sopra, sempre a cura del World Gold Council, mostra relativamente al mese di luglio 2023 - l'ultimo istogramma a destra del grafico alla pagina precedente - le principali banche centrali che hanno acquistato o venduto e i rispettivi quantitativi.

Nel complesso a luglio gli acquisti netti delle banche centrali sono stati di 55 tonnellate di cui 23 da parte della sola Cina. La Cina infatti presenta l'istogramma più alto (il primo a sinistra in colorazione verde). Si pensi che il Paese del dragone da quando ha ripreso notificare i suoi acquisti dal novembre scorso ha aggiunto ben 188 tonnellate di oro alle sue riserve.

Ciò è spiegabile anche con l'intento di compensare, in termini di riserve, il deprezzamento dello yuan rispetto al dollaro statunitense che da inizio anno ha quasi raggiunto il 10%.

Per la stessa ragione stiamo anche assistendo a forti acquisti di oro in Cina, con quotazioni alla borsa di Shanghai a premio rispetto ai prezzi di New York.

Tornando al nostro grafico sugli acquisti delle banche centrali troviamo la Polonia in seconda posizione con 22 tonnellate seguita dalla Turchia con 17 tonnellate. È particolarmente rilevante il ritorno negli acquisti da parte della Turchia confermando una tendenza tradizionale interrottasi nei mesi tra marzo e maggio di quest'anno con la vendita di 159 tonnellate complessivamente, molto probabilmente dettate da difficoltà economiche. La Turchia, infatti, continua a soffrire di un'alta inflazione che tende a penalizzare il cambio, deprezzatosi rispetto al dollaro del 45%. La banca centrale turca per arginare questo fenomeno ha recentemente alzato i tassi dal 25 al 30%.



TENDENZA

Il prezzo continua ad essere ostacolato verso l'alto dalla linea di tendenza obliqua di colore viola che da maggio ad oggi ha respinto i movimenti rialzisti.

Tuttavia, attualmente il prezzo sta mostrando una buona forza con una linea di tendenza in verde che sostiene i prezzi in progresso e che sembrerebbero avere l'intenzione di intraprendere un nuovo trend al rialzo.

PREVISIONE DI PREZZO

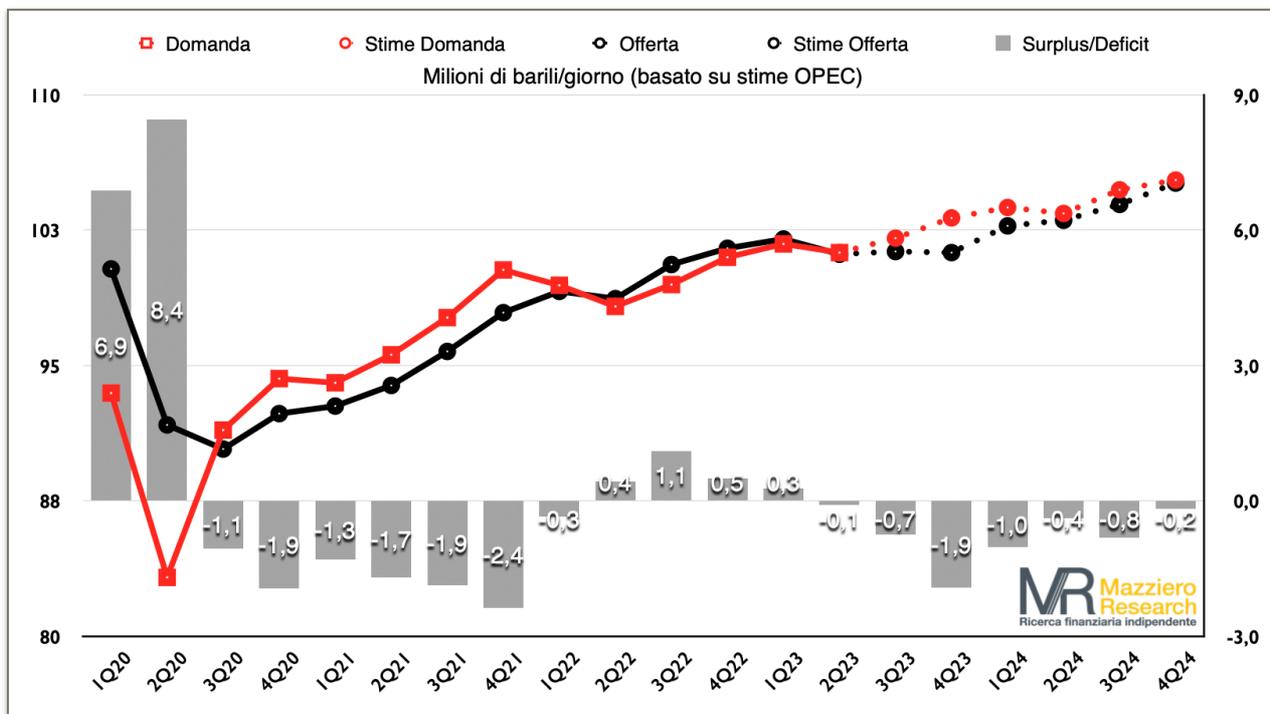
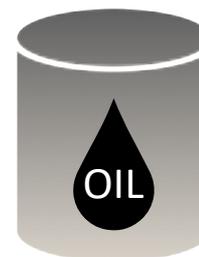
Ipotesi base: Tra 1.880 e 1.975 \$/oncia

Il superamento di 1.935 \$/oncia può portare verso 1.975 \$/oncia. Ulteriore positività al superamento di 1.975 \$/oncia con obiettivi a 2.010 \$/oncia.

La violazione di 1.910 \$/oncia può generare una temporanea negatività capace di portare i prezzi a 1.880 \$/oncia.

PETROLIO

L'ORO NERO



Dopo la dichiarazione di Arabia Saudita e Russia di tagliare unilateralmente la produzione di 1,3 milioni di barili al giorno, i prezzi del petrolio WTI hanno iniziato un rialzo da 67 a 92 dollari il barile con un progresso del 38%. La situazione è abbastanza critica in quanto permangono altri tagli fatti dai Paesi OPEC per 3,7 milioni di barili al giorno e coincide con scorte basse negli Stati Uniti. Non contenta la Russia ha deciso di non esportare carburanti (quindi i prodotti distillati dal petrolio) ad eccezione di Bielorussia, Kazakistan, Armenia e Kirghizistan con l'intento di innalzare i prezzi del petrolio.

Il grafico qui sopra, elaborato sui dati OPEC, mostra le stime di domanda (in rosso), offerta (in nero) e il surplus o deficit (in grigio). Come si può notare, la linea rossa è più in alto di quella nera quindi c'è più domanda di quanto se ne produce. Gli istogrammi in grigio sono rivolti verso il basso e quindi indicano una condizione di deficit che, iniziata lievemente nel 2° trimestre, potrebbe salire a 0,7 milioni di barili al giorno nel trimestre corrente per raggiungere 1,9 milioni di barili al giorno nel 4° trimestre di quest'anno, con il rischio di far salire ancora di più i prezzi e spingere nuovamente al rialzo l'inflazione.

ARGENTO



Nel periodico notiziario del Silver Institute abbiamo trovato due notizie curiose.

La prima è l'impiego di barre di ioduro di argento nel seminare le nuvole. Si tratta di una tecnica impiegata in tutto il mondo da oltre 50 anni al fine di provocare la pioggia.

Oggi sarebbe diventata particolarmente attuale per combattere la siccità.

La seconda riguarda l'impiego di particelle d'argento per simulare l'esplosione del Trinity Test nel film Oppenheimer, ultimo capolavoro del regista Christopher Nolan. Dal backstage del set è trapelato che rendere la scena di

quell'esplosione realistica ha costituito una reale sfida tecnologica e scientifica.

Passando al grafico delle quotazioni, l'argento è da tempo in un'ampia fascia di oscillazione tra 22,30 e 25,00 dollari l'oncia. Come si può osservare l'oscillazione è molto regolare e ora il prezzo sta tornando a salire. Probabilmente tornerà verso 24,70 dove, a quel punto, serviranno nuove conferme.

Ricordiamo che con il servizio OROvilla NO-IVA è possibile acquistare argento fisico in lingotti da 1 e 5 kg in sospensione di IVA. [CLICCA QUI per maggiori info.](#)

PLATINO



Secondo le ultime stime del World Platinum Investment Council (WPIC) il platino dovrebbe chiudere il 2023 con un deficit di offerta di circa un milione di oncie.

La ragione è da ricercare nella continua crescita della domanda industriale accoppiata a quella del settore automobilistico che sta sostituendo con il platino i catalizzatori al palladio. Nel contempo l'offerta si mantiene piatta senza rilevanti aumenti di produzione. Questa condizione non sembra ancora condizionare le quotazioni che si mantengono

in ampie oscillazioni tra 880 e 980 dollari l'oncia.

Per il momento 880 sembra una buona base per arrestare le discese, mentre solo il superamento convinto dei mille dollari l'oncia potrà fornire quel carburante necessario per innescare un rialzo di una certa consistenza.

Ricordiamo che con il servizio OROvilla NO-IVA è possibile acquistare platino fisico in lingotti da 100 gr. in sospensione di IVA. [CLICCA QUI per maggiori info.](#)

PALLADIO



Nel Report Palladium Standard realizzato da Heraeus in collaborazione con SFA Oxford anche il palladio potrebbe terminare il 2023 con un deficit di offerta di un milione di onces. Con una produzione mineraria in calo del 4%, un riciclo in discesa del 3% e una domanda in aumento del 2% questo sarebbe il risultato. Al tempo stesso, pur con una maggiore presenza di platino nei catalizzatori a scapito del palladio, il settore automobilistico vedrebbe comunque una domanda di palladio in aumento del 3%.

Dal punto di vista delle quotazioni non ci sono grandi cambiamenti rispetto al mese scorso, i prezzi hanno continuato ad oscillare tra 1.200 e 1.300 dollari l'oncia senza fornire indicazioni utili. Da un lato possiamo dire che la soglia di 1.190 dollari sembra contenere bene le spinte ribassiste. Dall'altro dobbiamo osservare che il livello di 1.300 dollari viene sempre visto come un'occasione per vendere. Ma se i dati di domanda e offerta si rivelassero corretti, forse dovremmo considerare che il palladio è stato eccessivamente penalizzato.

IL TEAM OROVILLA



[!\[\]\(79a860b042d07df09b7f5a08a79aa07c_img.jpg\) Oliviero Villa](#)



[!\[\]\(ebe540f5779207459399e2c42d7e04db_img.jpg\) Ornella Brasolin](#)



[!\[\]\(e71eac61c92868da17b01b70076a955a_img.jpg\) Alessandra Volpe](#)



[!\[\]\(128348bec5122f702baea3db3a862193_img.jpg\) Grazia Tognoli](#)



[!\[\]\(db6a9a08a32c178c518ec9302309bef9_img.jpg\) Elisabetta Savin](#)



[!\[\]\(bf1ff3b1c66b8904a83fd4bf732776e7_img.jpg\) Maurizio Mazziero](#)



[!\[\]\(552ac9334e861cb06cea8e47d180fb97_img.jpg\) Oscar Olivari](#)



[!\[\]\(60eb6c016b4d23a1b7b36178190a65c2_img.jpg\) Carlo Vallotto](#)



Via Pitagora, 11 - 20016 Pero (MI) Italia
Telefono: +39.02.8853
orovilla@orovilla.com

Seguici su

[Facebook](#)

[Instagram](#)

[Linkedin](#)

[YouTube](#)



AVVERTENZA: Il Report ha esclusivamente finalità informative e non costituisce sollecitazione all'investimento; ogni lettore è personalmente responsabile per le conseguenze di qualsiasi natura nell'utilizzo di questo materiale.